

**Le risorse principali per l'avvenire della nostra città [sono], a mio credere, l'industria ed il commercio, l'istruzione e gli stabilimenti educativi, gli stabilimenti militari, le attrattive del soggiorno. [...]**

Devo premettere che **io non mi lusingo che la nostra città si possa d'un tratto mutare in città industriale di primo o second'ordine**, né che sia in potere d'un'amministrazione, per quanto potente e avveduta ella sia, d'impiantare l'industria là dove ella non abbia sufficienti elementi di vita. Ma parmi che se noi percorriamo i nostri borghi, le numerose officine che vi trovano possono persuaderci che l'industria già vi esiste; se parliamo con gli stessi industriali conosciamo che i loro prodotti non servono solo alla consumazione locale, ma sono già esportati in notevole quantità nelle altre provincie d'Italia ed in parte all'estero. Io sono convinto che noi possiamo aspirare a veder maggiormente svilupparsi la nostra industria, e che per determinare tale sviluppo, bisogna anzitutto che essa possa **produrre a buon mercato**.

Il più potente mezzo per tale scopo è **l'uso delle macchine** applicato colla massima estensione possibile. Si può misurare l'avanzamento dell'industria in una data località dalla quantità di lavoro che vi si fa con le macchine; ed è a quest'ora abbastanza provato il fatto che l'uso delle macchine, a vece di essere pregiudichevole alla classe operaia ne aumenta al contrario il numero e il benessere.

Per ottenere il buon prezzo occorre che le macchine siano mosse con poca spesa, ed a noi non ne manca il mezzo poiché possiamo disporre larghissimamente del motore più a buon mercato che aver si possa, l'acqua. [...]

Altro elemento di buona riuscita per la industria e di grande importanza sta nella **nostra popolazione operaia che è laboriosa, intelligente, proba e meno esigente nei salari** che quella dei grandi centri manifatturieri. [...]

Tanto questa (l'industria) quanto il commercio hanno bisogno di **facili mezzi di comunicazione** per l'arrivo delle materie prime e per lo sbocco dei prodotti, e questa città trovasi al centro di una rete di ferrovie; inoltre, prima del settembre 1867 avrà la ferrovia di Savona ultimata. [...] Se sarà utile per Torino una più breve congiunzione col mare, di forse maggior utile ancora gli tornerà il passaggio del Cenisio con via ferrata. [...]

L'aver a buon prezzo abbondante **forza motrice, buoni operai, associazioni di credito, ferrovie in corso di maggior sviluppo ed un conveniente mercato** per lo smercio dei nostri prodotti sono condizioni che ci lasciano sperare che le industrie già esistenti possano svilupparsi ed altre nuove impiantarsi in questa città. [...]

Passando alla seconda delle accennate risorse, dirò, che un potente mezzo a sostenere l'importanza della nostra città sarà di **farne un centro d'istruzione**. Nei gradi superiori vi si vedono fiorire **la R. Università, la scuola di applicazione degl'ingegneri e l'Accademia militare**.

Le statistiche scolastiche vi dimostrano come siano ben stabilite le scuole elementari. Tuttavia il ramo secondario richiede d'esser accresciuto. I collegi difettano; manca la parte professionale veramente pratica, come mancano grandi educandati femminili per le varie classi di fanciulle.

Ecco qui dunque un larghissimo campo a miglioramenti. Facciamo che dalla scuola elementare ai gradi supremi delle scienze, delle lettere, delle arti, dell'industria e del commercio i giovani possano qui trovare a percorrere tutta la scala della istruzione per abilitarsi a tutte le carriere; e non solo con ciò avremo soddisfatto ad un potente bisogno della popolazione, ed avremo fornito alla nostra gioventù un fecondo mezzo di prosperità, ma avremo fatto aumentare la popolazione stessa col personale insegnante e studente e coll'invogliare molte famiglie a stabilirsi in Torino per educare la loro prole. [...]

Riguardo agli **stabilimenti militari** le precedenti vostre deliberazioni provano come siate convinti dell'utilità che la nostra città sia

sede d'un gran centro militare. [...]

Sarà anche fonte di prosperità per Torino se noi proseguiamo nella via intrapresa e non ci fermiamo nel'eseguire **opere pubbliche che tendano ad abbellirla ed a migliorarne le condizioni igieniche**, a renderne sempre più gradevole il soggiorno per **comodità, nettezza, ordine, passeggi e buoni spettacoli**. Così operando faciliteremo il ritorno delle famiglie che emigrarono per mancanza di alloggi, e procureremo che altre vengano a stabilirvisi.

A questo fine sono state fatte pratiche per la cessione al Comune simultanea ed indistinta dei teatri demaniali Regio e Carignano con le rispettive loro dipendenze, essendo questo l'unico mezzo di garantirne un più utile e sicuro esercizio. [...]

Un mezzo per favorire la riuscita di tutte le risorse che vi sono venute annoverando, è quello di rendere il vitto meno caro possibile. Vi contribuirebbe senza dubbio la totale abolizione del dazio, se pure essa fosse possibile, come nel Belgio. [...] Noi vorremmo al certo rendere all'operaio men caro il vivere, ma anzitutto dobbiamo pensare a far sì che non possa mancargli lavoro.

La Commissione partendo da due principii vi proporrà di **ridurre il dazio di tutto quanto parve possibile**: cioè affrancare l'industria da quelle tasse che maggiormente l'incepiano, e sgravare dal dazio i generi che servono specialmente al vitto della classe meno agiata e che danno luogo a maggiori reclami nella riscossione.

Signori, se noi consideriamo le varie opere che si vanno ad intraprendere, i diversi stabilimenti che si vogliono impiantare, che sta per ritornare la suprema Corte, e che la sede degli uffici della società ferroviaria dell'Alta Italia è stabilita a Torino, noi possiamo credere che fra breve la nostra città rinascerà a nuova vita e vita sua propria.

Non mi nascondo però che il precipitato trasferimento della sede del Governo fu causa che cessò repentinamente quel forte progresso che andava ognor crescendo, per cui ne seguì un tale spostamento d'interessi che cagionerà **una crisi impossibile ad evitarsi, ma che a noi tutti incombe cercare di rendere meno sensibile**. Spero riusciremo, perché confido nel **carattere** dei nostri concittadini, nel loro **coraggio**, nella loro **fede** nell'avvenire e nella loro **operosità** che, se poco può fare da sé adoperata parzialmente, può tutto qualora sia riunita in associazione. [...]

Il Sindaco  
Rorà



Emanuele Luserna di Rorà (ASCT, Collezione Simeom, D 1111).